

Nella nostra Contea

Da Lucerne Mines

CORRISPONDENZA

(D. STABILE)—Fin qui non si è parlato che di sciopero, e se ne parlerà ancora. Ma, vivaddio! Lo sciopero, sebbene troppo tardi, è finito e come! . . . E questo "come" meriterebbe non una nota di cronaca, ma addirittura un articolo di fondo, che facesse tutta la fisiologia di questo sciopero, mettendo in luce tutti i mezzi con cui è stato combattuto.

Si, è finito come non doveva finire: è finito come una bolla di sapone, ma ha lasciato dietro di sé uno strascico di certo non lieve, ma educatore veramente che, mentre rinsavisce a rafforzare sempre più la classe operaia, inneggia agli alti ideali di chi lavora. Di vero, lo sciopero è l'arma più bella dell'operaio. Con lo sciopero si vince, si trionfa sempre quando la causa è giusta e santa; quando null'altro si domanda che pane e lavoro. Eppure non lo si pensa così. Lo sciopero, ora risolto, fu detto dal Presidente Wilson immorale ed illegale. Immorale? Se immorale, perché ha domandato il lavoro bene retribuito? Illegale? Se illegale, perché, dopo tanti dibattiti e spreco di chiacchiere e di parole, d'inchiostro e di carta, gli si è dato infine il 14 per cento d'aumento! Oibò! Son cose queste che fanno ridere i polli finanche! Intanto lo sciopero è finito ed i minatori, non vinti e né oppressi sono ritornati al lavoro, ma speranzosi che la Commissione, dopo i sessanta giorni, facesse la giustizia. "Dii facerent."

Incendio in Homer

Richiamato all'attenzione dall'incessante abbaiare del fedele suo cane, venerdì della passata settimana, il signor Michele Lisi di Homer City si accorgeva che la sua abitazione ed il suo negozio al pianterreno erano in preda alle fiamme. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime, ed i danni si fanno ascendere a parecchie migliaia di dollari. La proprietà era assicurata.

Cose Giudiziarie

Lunedì scorso il giudice della Corte d'Indiana on. Langham decretava il ritorno nella nostra Contea del connazionale signor Francesco Basile, di Rossiter, ricoverato da più di un anno nell'Ospedale Criminale di Fairview. Il Basile venne tratto in arresto il giorno 8 Novembre 1918, accusato di omicidio, risultato con la morte dell'altro nostro connazionale signor Giovanni Caranta, pure di Rossiter. Prima ch'egli arrivasse a comparire davanti la maestà della Giustizia per rispondere dell'accus comincio a dar segni di paz-

OTTIMO CONSIGLIO

E' bene che non portiate il vostro sudato danaro in tasca, come pure non averlo nascosto in casa. Mettetelo nella nostra Banca, dove vi è sicurtà a dove è sempre tenuto pronto per restituirvelo. Il nostro dipartimento italiano è sotto l'agile guida del vostro connazionale Avvocato J. C. Macro.

Noi paghiamo sui vostri depositi il 4 per cento, interesse.

CITIZEN'S NATIONAL BANK
INDIANA, PA.

zia, ragione questa che valse a farlo rinchiodare il primo dello scorso Gennaio nell'Ospedale Criminale sopra menzionato.

Le sue condizioni mentali divenute oggi migliorate, ha spinto il Giudice a decretare il suo ritorno per poter dar luogo al procedimento penale.

Giovanni Rezzolla di ritorno

La sera del 25, giovedì ultimo scorso, faceva ritorno nella nostra città dopo una assenza di parecchie settimane trascorse in Patria—ove lo scorso Ottobre vi si recava per riabbracciare i vecchi ed affezionati genitori—il signor Giovanni Rezzolla, molto popolare e ben fortunato comproprietario della "Indiana Macaroni Company" di questa città.

Il Rezzolla durante la sua breve permanenza in Italia si portò a far capolino in quasi tutte le principali città, compreso l'eterna Roma, ove ebbe agio ed onore di poter conferire con le più alte personalità diplomatiche, fra cui l'onorevole Salandra suo compaesano.

All'amico sincero e buono invitiamo da queste colonne il nostro Bentornato.

Regio Vice Consolato d'Italia 404 Ross Street

Sarei grato alla S. V. Ill. ma se volesse far pubblicare nel prossimo numero del suo giornale la seguente comunicazione pervenutami dal R. Consolato di Philadelphia, Pa.

"Poiché è stata diffusa la voce che coi provvedimenti finanziari testé attuati in Italia sieno state colpite anche le rimesse ed i patrimoni degli emigranti, è necessario smentire tali notizie. Sta invece difatto che sono esenti da qualsiasi nuova imposta tanto le rimesse degli emigranti che al primo Gennaio prossimo risultino depositate presso nostri istituti di Credito o presso le Casse Postali del Regno, quanto le rimesse concernere il patrimonio degli emigranti va notato che la imposta alla quale potrà andare soggetto il patrimonio è così tenue che non può né deve preoccupare siano perché si applica soltanto al reddito patrimoniale e non al capitale, sia perché essendo ripartita su un periodo di trent'anni è costituita da aliquote annue poco rilevanti.

Ad esempio su un patrimonio di cinquantamila lire l'imposta annua ammonta a poche decine di lire. Infine i patrimoni inferiori alle ventimila lire sono esenti da ogni e qualsiasi imposta."

Gradisca Signore Direttore i sensi della mia riconoscenza.

Il Reggente
LUCCI

IL VIAGGIO DEI "ROSSI" DEPORTATI

Il trasporto "Buford" degli Stati Uniti lasciò New York recando a bordo 249 anarchici, che vengono deportati in un porto della Russia che sarà probabilmente Kronstadt.

La deportazione dei suddetti anarchici era stata affidata all'on. Anthony Caminetti, Commissario Generale di Immigrazione, il quale sorvegliò personalmente i preparativi per la deportazione.

L'on. Caminetti ha dichiarato che i nomi delle persone deportate

non verranno resi pubblici, poiché è regola governativa, in casi simili, il mantenerli segreti. Egli rifiutò quindi di fornire una lista delle persone deportate.

Tanto l'on. Caminetti che gli ispettori dell'Immigrazione che ebbero incarico di provvedere alla deportazione dei "Rossi" dichiararono che non vi è alcun timore di disordini a bordo del "Buford" durante il viaggio, provocato dai deportati. Il piroscafo è stato munito di scorta militare e tre funzionari speciali, di fiducia di Mr. Caminetti sono stati messi a bordo. L'on. Caminetti disse testualmente: "Sarei assai dispiaciuto per ciò che potrebbe accadere a qualcuno dei prigionieri che tentasse qualche mossa contro la scorta che è nel piroscafo."

Cesserà o non il proibizionismo

L'on. Richard Olney, rappresentante democratico del Massachusetts, si recò alla Casa Bianca per richiedere al presidente Wilson la proclamazione dell'ultima demobilizzazione, allo scopo di far cessare il proibizionismo del tempo di guerra. La richiesta dell'on. Olney, in forma di memoriale, richiamante l'attenzione sulla recente decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti e sulle cifre della demobilizzazione pubblicate dal dipartimento della guerra, fu rimessa al Presidente per il tramite di ufficio della Casa Bianca.

L'on. Olney ricorda, nel memoriale, che il presidente Wilson, nell'apporre il veto al "Volstead" enforcement bill", nello scorso ottobre, disse in via ufficiale che la smobilizzazione delle forze di terra e di mare era stata completata; e suggerisce che, in vista dei termini della decisione della Corte Suprema, la via è ora aperta per il capo esecutivo dello Stato, per fare la proclamazione ufficiale di fatto, senza dubbio del suo diritto legale, che la demobilizzazione è stata compiuta.

ARRESTATO PER VENDITA DI LIQUORI

WASHINGTON, 24—Antonio Spinnozi, dopo essere stato seguito attraverso due continenti da ufficiali federali americani, veniva tradotto oggi negli Stati Uniti, accusato di operazioni illegali riguardanti la vendita dei liquori in Bethlehem, Pa.

La questione di Fiume

ROMA, 24—La situazione di Fiume divien sempre più complicata di ora in ora, ma ciò malgrado un accordo circa la disposizione definitiva della città è ritenuto imminente.

Il governo ha permesso che la censura lasciasse pubblicare rivelazioni parziali dei negoziati che sono in corso attualmente tra D'Annunzio ed il Governo.

Il corrispondente de "L'Epoca" ha telegrafato altri dettagli circa il recente plebiscito tenutosi colà. La corrispondenza accenna al conflitto che sarebbe manifestato dopo che il Consiglio Nazionale ebbe votato di accettare la proposta del ministro Nitti.

Vi fu una dimostrazione di fronte al palazzo di D'Annunzio e la popolazione gridò che la proposta di Nitti non era accettabile e che il Governo non meritava fiducia.

D'Annunzio ordinò però che il voto del Consiglio venisse ratificato da la popolazione e ne seguirono atti di violenza. I più scalmanati tra gli estremisti invasero gli uffici del giornale "La Vedetta d'Italia" che era favorevole all'accettazione della proposta e ne impedirono la pubblicazione. Essi impedirono pure a molte persone di votare.

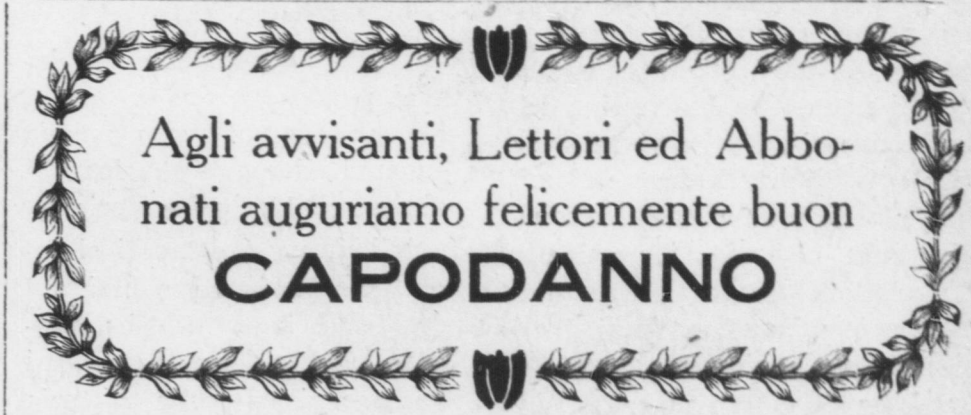
In vista di queste circostanze D'Annunzio decise di annullare il voto di ratifica.

Nella "Vedetta" del 21 Dicembre il Poeta ammetteva che "la voce di Fiume era cambiata" e che "l'accordo non esisteva più"; egli chiedeva una dimostrazione franca dei desideri della popolazione.

Il "Giornale d'Italia" pubblica oggi che il sottosegretario Foscari agisce da intermediario per conto del Governo allo scopo di indurre D'Annunzio ad accettare il voto del Consiglio Nazionale di Fiume.

"L'Epoca" annunzia che il risultato dell'ultimo plebiscito fiumano arrivò a Roma ieri sera e fu annunziato subito al Gabinetto.

ROMA, 24—In seguito ai dubbi sorti riguardo il primo plebiscito tenutosi a Fiume, ne fu tenuto un altro domenica scorsa, con il risultato che circa il 75 per cento dei voti, fu favorevole alla proposta fatta dal Governo italiano di occupare la città, in luogo di Gabriele d'Annunzio. Il "Giornale



Agli avvisanti, Lettori ed Abbonati auguriamo felicemente buon CAPODANNO

d'Italia" nel pubblicare quanto sopra, annunzia pure che il maggiore Giurati, capo del Gabinetto di D'Annunzio, si sarebbe dimesso.

Secondo le notizie apparse oggi nei giornali della capitale il Governo italiano avrebbe deciso di mantenere il territorio occupato in seguito all'armistizio ed avrebbe riconosciuto il diritto di Fiume di decidere da se stessa il suo destino, in base alle decisioni già espresse il 30 ottobre 1918 e riaffermate il 30 ottobre 1919. I giornali affermano che il governo avrebbe deciso di non accettare altra soluzione.

Fiume riceverebbe aiuti finanziari che la metterebbero in grado di riorganizzarsi e di riprendere la sua attività commerciale, sotto il regime di porto libero. Durante il periodo di transizione il governo italiano non eserciterebbe la sua sovranità e la città di Fiume rimarrebbe interamente indipendente.

Il governo italiano non accetterebbe alcuna soluzione tendente a separare Fiume dal territorio circostante o da quello della madre patria occuperebbe la città con le truppe regolari italiane, a garanzia della sua sicurezza e della sua integrità, rispettando al tempo stesso i diritti della milizia locale, istituita dalla città di Fiume.

I DEMOCRATICI ACCETTERANNO LE RISERVE LODGE

WASHINGTON, 24—Il Senatore Lodge, leader repubblicano e presidente della Commissione per gli Affari esteri, dichiarò ieri che sarà raggiunto quanto prima un compromesso per la ratifica del trattato di pace con l'accettazione, da parte dei democratici, di tutte le riserve che furono respinte il 19 novembre.

L'on. Lodge disse che l'opposizione dei democratici alle sue riserve si va eliminando rapidamente e affermò che tutti i repubblicani, compresi quelli favorevoli alle "tenue riserve", rimarranno compatti.

PROTESTE JUGO-SLAVE

PARIGI, 24—I deputati jugoslavi delle regioni adriatiche occupate dall'Italia e più specialmente di Gorizia, di Trieste, dell'Istria, della Carniola, di Fiume e della Dalmazia, hanno inviato al ministro Clemenceau una protesta contro il progetto attribuito a Gabriele d'Annunzio di occupare regioni appartenenti ai Jugo-Slavi. Essi protestano pure contro ciò che definiscono come abuso, da parte dell'Italia, del potere conferito dagli Alleati e dall'America.

I membri del Parlamento jugoslavo hanno pure chiesto, in nome dei diritti dell'umanità, che l'Italia metta in libertà i prigionieri di guerra jugo-slavi.

ACCIDENTE AUTOMOBILISTICO

NIZZA, 24—Arturo Capel, il quale durante la guerra fu segretario politico del comitato interalleato di guerra, rimase ucciso ieri sera in un accidente automobilistico, mentre si recava da Parigi a Monte Carlo.

Egli era un intimo amico di Lloyd George.

Una lunga parata soldatesca czecho-slovak nella città di Prague

